

# Schilpario diventa norvegese Ai vichinghi 5 medaglie su 6

**Mondiali Juniores e U23.** Skari e Hoelsveen vincono la sprint in alternato Jr  
L'unico intruso è lo svizzero Näff, 3° tra i maschi. Laurent 7° miglior azzurra

MAURO DE NICOLA

La Norvegia sbanca Schilpario. Vanno infatti ai «Vichinghi» entrambi i titoli iridati della sprint in alternato U20 e ben cinque delle sei medaglie in palio (la sesta ha preso la strada per la Svizzera) nella prima giornata di gare dei «Jwsc Bergamo-Schilpario 2025», i Campionati del Mondo giovanili che ieri mattina hanno preso il via su di una pista Abeti tirata a lucido, illuminata da un sole splendente e come sempre dominata da sua maestà il Pizzo Camino la cui bianca vetta si stagliava nel cielo indaco, un fantastico spot che madre natura ha regalato ieri alla Val di Scalve.

Per la gara rosa, le più veloci delle qualifiche del mattino sono state anche coloro che, al termine delle combattute batterie a eliminazione si sono guadagnate l'accesso alla finalissima nella quale quattro norvegesi, una canadese e un'americana si sono contese le medaglie, andate poi tutte al collo delle «norge» che tra colpi di double poling e un riuscito gioco di squadra hanno mandato sul podio Malin Hoelsveen che si è laureata campionessa del mondo davanti a Iselin Bjervig Drivenes e Milla Grosber Andreassen classificate nell'ordine dopo una volata decisa al photofinish. A chiudere il sestetto di finaliste la canadese Mackie,



I primi sei tra i maschi: sul podio pure Heggen e Näff



Le prime sei classificate tra le donne: sul podio anche Bjervig Drivenes e Grosber Andreassen

la statunitense Smith e l'altra norvegese Hansen. Bene le quattro azzurre in gara che hanno centrato la qualifica prima di fermarsi ai quarti (le altoatesine Romina Bachmann alla fine 17ª e Marie Schwitzer 23ª), mentre la piemontese Beatrice Laurent e l'altra altoatesina Marit Folie hanno interrotto la loro corsa in semifinale classificandosi rispettivamente 7ª e 9ª. Un vero e proprio tifo da stadio ha sostenuto da bordo pista i protagonisti della prova maschile dominati da Filip Skari, autore di un «grande slam»

visto, che dopo il best in qualifica, ha anche vinto quarti, semifinale e naturalmente finale. Alle sue spalle il connazionale Lars Heggen e l'unico «straniero» sul podio di giornata, il rossocrociato Isai Näff. A seguire il tedesco Weidlich e l'altro norge Harbo 5º davanti all'altro teutonico Albrecht. In casa Italia brillante performance per l'ossolano Gabriele Matli, che - dopo aver chiuso il suo quarto alle spalle del neo-iridato Skari - si è fermato in semifinale per un 12º posto comunque prestigioso. Si infrangono invece

ai quarti i sogni del valdostano Tommaso Cuc 17º, mentre non superano il taglio uno sfortunatissimo Federico Pozzi (49º), vittima una caduta in curva, e Nicolò Bianchi (43º). Al termine della cerimonia ufficiale di premiazione, il Comitato organizzatore ha chiamato sul palco Beatrice Laurent e Gabriele Matli ai quali, in qualità di migliori azzurri, è stato consegnato il Memorial Giuseppe Barzasi in ricordo del grande dirigente sportivo originario di Clusone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bente Martisen in Skari sorridente con il figlio Filip

## Skari, il successo è affare di famiglia Filip come mamma

Sci nordico

Il classe 2005 è figlio di Bente, pluri campionessa a Mondiali e Olimpiadi.  
«Sono orgogliosa di lui»

Buon sangue non mente. Il classico adagio si adatta alla perfezione alla famiglia Skari nella quale, accanto ai colori dell'iride, va di gran moda un metallo prezioso, l'oro sfolgorante con cui vengono coniate le medaglie.

Infatti, nella prova sprint in classico al maschile che ha aperto i «Jwsc Bergamo-Schilpario 2025», la vittoria è andata al giovane norvegese (classe 2005) Filip Skari, che andrà a collocare la medaglia d'oro nella già ricca bacheca di famiglia, visto che la mamma Bente, oggi affascinante 52enne e che da nubile faceva Martisen, ne ha collezionate ben cinque, alle quali ne va aggiunta una olimpica (Salt Lake City 2002) oltre a una manciata degli altri metalli. Accanto a queste brillano anche ben quattro Cop-

pe del Mondo assolute e cinque sprint. Velocità che dunque, almeno per il momento, è il fil rouge (o meglio gold) che lega mamma e figlio, oltre ad una certa inclinazione alle lacrime, visto che entrambi sono stati gli unici a versarne durante le premiazioni.

«Sono così orgogliosa di lui - ci confessa mamma Bente mentre l'ennesima lacrimuccia ribalta le convinzioni sul self control dei nordici - nell'ultimo periodo l'ho visto crescere e allenarsi davvero tanto. Ha fatto grandi sforzi e grandi passi avanti per arrivare dov'è ora. Di solito non vuole molti dei miei consigli. Sa bene come affrontare le gare dal punto di vista tattico, è un settore nel quale ha lavorato sodo e infatti di solito mi ascolta e poi dice: «Si beh, so come fare me la vedrò da solo». Sono davvero contenta per lui e credo che ora potrà guardare avanti con più tranquillità».

Ma. de Ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TSHANDA ONGONGA LA PIONIERA

# Ashley, l'Africa che sogna i Giochi «Qui per portare il Kenya a Cortina»

SIMONE PESCE

«In Kenya mi definiscono un regalo di Natale, essere la prima donna a rappresentare il mio continente nel fondo è meraviglioso e sogno di farlo ai Giochi di Cortina». Schilpario. Il cielo è terso, il sole scalda, lei sorride. L'Africa è lontana, dall'altra parte della luna, canterebbe Lucio Dalla. Ma gli occhi di Ashley fanno brillare anche la bandiera del Kenya cucita sulla giacca mentre racconta quando, come e perché ha scelto di portare il paese del papà sulla mappa mondiale del fondo. Prima donna africana nel circuito del sci nordico, unica donna africana sulla pista degli Abeti ai Mondiali Juniores in Val di Scalve. «Una pioniera io? Sì, è bello». Ashley Thsanda Ongonga, 17 anni, è una matrioska delle sorprese. La ragazza è di Subiaco, Roma, ma da quattro anni vive,

studia, gareggia e sogna al Liceo sportivo Bachmann di Tarvisio, quarto anno dello scientifico. Perché ha scelto il fondo Ashley lo spiega tutto d'un fiato. «Per caso, quando avevo 4 anni. Mia sorella voleva fare pattinaggio a rotelle, io l'ho seguita. La maestra un giorno mi ha chiesto: vorresti imparare a sciare? Da allora non ho più smesso. Ho provato anche la discesa, ma la mia strada è il fondo». La sua strada è tracciata. Prime gare a Subiaco, primi sorrisi, poi il livello sale e quello di Ashley anche: campionati provinciali, regionali, italiani di categoria. Quattro anni fa la svolta, Tarvisio. «Da quando ero piccola ho sempre sognato di andare in uno ski college. Mi hanno convinto gli amici e ho deciso di andare». La prima curva è fatta. La seconda è un'illuminazione. La scelta di gareggiare per il Kenya è un romanzo sentimentale. «Mio papà Stephen, giornalista, è keniano. Mia mamma Marie Jeanne, infermiera, è congolese, della Repubblica democratica. Io ho la doppia cittadinanza (italiana e keniana, ndr) ma ho sempre desiderato portare



Ashley Thsanda Ongonga, 17 anni, con il tecnico Francesco Silverio

in mano la bandiera del Kenya. Quando il sogno è diventato realtà mi ha chiamato mia nonna dall'Africa. Ai Giochi olimpici giovanili in Corea, l'anno scorso, ho sfilato come portabandiera, accanto al presidente del Cio. I Giochi sono il mio obiettivo, anche per quello so-

no qui». A Schilpario Ashley è in gara nella categoria Under 23 per ottenere il punteggio per i Giochi: oggi la sprint, sabato la 10 km skating. «Per centrare i 330 punti richiesti devo gareggiare con le più grandi. Per questo dopo Schilpario andrò ai Mondiali assoluti in Norvegia.

Sarà un'altra avventura meravigliosa».

Accanto a lei, con gli sci in mano, Francesco Silverio, detto Franz, monumento del fondo friulano, sorride paterno. Come tecnico del Liceo Bachmann Silverio allena Ashley da 4 anni. «Ashley ha il dna degli sportivi keniani, fortissimi sulla lunga distanza. È caparbia, ha resistenza, tenacia, determinazione». E qui? «Puntiamo sulla 10 km, sulla sprint c'è da lavorare ma guardiamo al futuro, Ashley può crescere ancora e puntare alle prossime edizioni dei Giochi».

Il tempo corre, Ashley alza gli occhi e guarda le montagne scalvine. Lei e la pista degli Abeti si conoscono già. «Sono già stata qui un paio di volte, ho un ottimo ricordo degli Italiani in staffetta. Mi piace la pista e mi piacciono queste montagne». Le piace anche l'idea di essere sull'uscio della nuova frontiera africana. «Non sono la prima keniana negli sport invernali, prima di me Sabrina Simader in discesa e Philip Boit nel fondo hanno fatto da precursori. Ma mi sento una pioniera, sì, e mi piace l'idea di poter aprire le porte per altre ragazze africane. Essere qui da sola è un onore e un peso ma so che la gente in Kenya mi spinge». Anche i suoi 800 follower sui social. L'Africa dello sci è qui, la luna dei Giochi di Ashley è solo un frammento di cielo più in là.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Oggi in scena gli Under 23 L'Italia punta su Carollo

Il programma

Dopo i «pischelli» degli Under 20, oggi tocca ai «più maturi» U23 inaugurare le loro fatiche sulla pista Abeti dove andrà ancora in volta in scena la sprint in passo alternato. Identico il programma con qualifiche a cronometro dalle ore 10 (prima le donne e poi gli uomini), mentre all'ora di pranzo sarà il momento delle avvincenti sfide a eliminazione diretta che porteranno alla finalissima per titolo e medaglie. Oltre ai «soliti» scandinavi capitanati dai fortissimi norvegesi, come azzurri caliamo un pezzo da novanta, il cuneese Martino Carollo che punta decisamente al podio e che verrà affiancato dal lombardo Aksel Artusi, dal trentino Andrea Zorzi e dal laziale Giacomo Petrini. Al femminile oltre alle nordiche, statunitensi, canadesi e tedesche, da tener d'occhio la simpatica andorrana Gina Del Rio e l'elvetica Marina Kälin contro le quali venderanno dura la pelle le nostre Nadine Laurent, valdostana che potrebbe giocare il ruolo di outsider di lusso, la bellunese Iris De Pinter e la livignasca Veronica Silvestri.

M. d. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA